



## Il tira e molla dell'Agui



**S**iamo tutti uomini e donne di mondo. Potremo anche chiudere così, con questa frase ad effetto, l'ennesima puntata della querelle che, nostro malgrado, ci vede ancora una volta impegnati in un tira e molla, che non vorremmo risultasse inconcludente, con gli amici dell'Agui.

Ma, prima di rimetterci alla saggezza proverbiale, pensiamo sia giusto per tutti raccontare la sequenza di atti che ci ha nuovamente condotto in una situazione di

stallo nel cammino verso una, noi ci crediamo ancora, riconciliazione definitiva e totale tra ospedalieri e universitari.

Come sia nata la polemica è ormai noto. Incomprensioni, particolarismi, gelosie, eccessi di protagonismo, tutte debolezze sulle quali è onestamente inutile tornare a ricamar polemiche.

I fatti nuovi sono che, dopo aver concordato una serie di passaggi mirati a riunificare tutta la ginecologia italiana nella "casa comune" della Sigo (e ciò con il pieno consenso dei rappresentati Agui, a ciò delegati con voto assem-

bleare in una riunione congiunta Sigo, Aogoi, Agui il 27 marzo), giunge inaspettato un vero e proprio dietro front del presidente Agui Massimo Moscarini.

Con una lettera del Consiglio direttivo Agui del 29 aprile scorso vengono infatti sostanzialmente ribaltati i termini dell'accordo. Intanto, l'annunciata uscita dell'Agui dalla Fiog si trasforma in impegno a "congelare (sic) tutte le proprie attività nell'ambito Fiog". Poi, la decisione di convergere come Agui nell'abituale congresso annuale Sigo-Aogoi - trasformandolo in congresso nazio-

nale Sigo-Aogoi-Agui e quindi di tutta la ginecologia italiana - viene rimandata. E infine, l'ultima giravolta, quella sulle modalità di

**... punto e daccapo? Speriamo di no, anche perché in un passaggio della missiva, l'Agui riconosce come la Sigo "debba rappresentare il riferimento dove possano confrontarsi tutte le componenti della ginecologia italiana". Ma allora se questo è anche il loro auspicio, perché quest'ennesimo passo del gambero?**

elezione del presidente Sigo. L'accordo sottoscritto con i delegati Agui (che, lo ricordiamo, avevano il pieno mandato dell'Assemblea universitaria) prevedeva che si indicasse una rosa di nomi (da 3 a 5) proposta volta per volta dall'Aogoi o dall'Agui secondo quanto stabilito dallo statuto Sigo. Questo al fine di garantire una maggiore possibilità di scelta e confronto. Ebbene, nella lettera del Consiglio direttivo Agui, con un clamoroso ripensamento, si glissa sulla rosa di nomi e si propone invece l'indicazione di un solo candidato eleggibile.

A riprova del ripensamento arriva infine anche la conferma del congresso nazionale Agui in solitaria, al quale rimandare ancora una volta tutte le decisioni del caso. Punto e daccapo? Speriamo di no, anche perché, per fortuna, in un passaggio successivo della missiva dell'Agui si riconosce come la Sigo "debba rappresentare il riferimento dove possano confrontarsi tutte le componenti della ginecologia italiana".

Ma allora, se questo è anche l'auspicio dell'Agui, perché quest'ennesimo passo del gambero?



**L'inaspettato dietro front nella lettera del Consiglio direttivo Agui del 29 aprile scorso**